

Ferie e quarantena: fabbriche in difficoltà

Il caso. La denuncia dell'imprenditore Momo Frigerio: «Un dipendente su cinque della trafileria è a casa»
Rientrati dalle vacanze all'estero in paesi a rischio Covid, devono trascorrere cinque giorni in isolamento

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

Il rientro dalle vacanze rischia di trasformarsi in un problema, per le aziende leccesi: il personale che è stato in ferie in determinati Paesi stranieri - quelli le cui condizioni sanitarie, in funzione del Covid, sono particolarmente delicate - è tenuto, al ritorno in Italia, a osservare il relativo periodo di quarantena. In assenza di una valutazione attenta dei periodi e delle date, non si è in grado di ripresentarsi sul posto di lavoro nel giorno prestabilito, con conseguenti carenze d'organico per le imprese, che possono quindi andare in difficoltà.

È il caso segnalato dalle Trafilerie di San Giovanni a Lecco, l'azienda nata nel 1947 sulla sponda del Gerenzone nel rione che le ha dato il nome, che non riuscirà, a causa di questa situazione, a rispettare alcune consegne che erano state concordate con i clienti per le prime settimane di settembre.

Tre settimane di chiusura

Qui, infatti, un quinto della forza lavoro non si è potuto ripresentare al lavoro lo scorso lunedì, causando un rallentamento importante alla produzione e il disagio del management chiamato a contattare i clienti per illustrare la situazione e annunciare il ritardo nelle consegne.

A raccontare i fatti è Raimondo "Momo" Frigerio, uno

dei titolari delle Trafilerie, che anche quest'anno ha stabilito tre settimane di sospensione lavorativa per le ferie estive, dal 2 al 24 agosto. «Avendo preso delle commesse con l'impegno di consegnare il materiale ai primi di settembre, poiché il lavoro è in ripresa in maniera discreta, abbiamo pregato i lavoratori di gestire le ferie all'estero in modo da non aver problemi con le eventuali quarantene al loro rientro», è la premessa di Frigerio.

All'atto della ripresa, però, ecco l'amara sorpresa: «sette dipendenti non hanno potuto riprendere il lavoro perché in quarantena, avendo trascorso le vacanze all'estero senza considerare il periodo di quarantena al rientro. Purtroppo nessuno ha minimamente preso in considerazione la nostra ri-

■ «Purtroppo nessuno ha considerato la ripresa lavorativa»

■ «Costretto ad avvisare alcuni clienti che consegneremo in ritardo»

chiesta di gestire i viaggi avendo l'accortezza di non andare a incidere sulla ripresa lavorativa. E' un'assenza pesante per l'azienda, in quanto si tratta del 20% della forza lavoro. Questa situazione porterà la ditta a ritardare diverse consegne che erano state concordate, con il rischio di perdere alcuni clienti».

«Non ci fa piacere»

"Momo" Frigerio è fortemente amareggiato per l'inconveniente che rischia di compromettere i rapporti con i clienti su cui a cascata ricadranno gli effetti di questa assenza. «Questi nostri dipendenti sono tutti brave persone che lavorano qui da 15/20 anni, che si sono costruiti una famiglia e che hanno comprato casa, stabilendosi qui in via definitiva. Ma questa disattenzione si sarebbe sicuramente potuta e dovuta evitare, visti i problemi che causerà all'azienda. Abbiamo dovuto contattare una mezza dozzina di clienti per spiegare loro la situazione e comunicare che la consegna avverrà con ritardo. Ovviamente è una cosa che non ci fa piacere».

Gli uffici sono ora alle prese con la definizione di come andrà gestita questa assenza, che non verrà "coperta" dall'Inps e che - come ci hanno spiegato i Consulenti del lavoro e il sindacato - dovrà essere calcolata come assenza non retribuita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un interno dello stabilimento della Trafileria San Giovanni



Raimondo Momo Frigerio

L'Inps non rimborsa più Sono assenze non retribuite

Lecco

Il consulente del lavoro
«Possibile la contestazione se in precedenza le aziende hanno avvertito»

Le risorse statali sono finite e quindi è già venuta meno la possibilità che queste assenze vengano coperte dall'Inps. Di fatto, chi non si è potuto

presentare al lavoro al rientro dalle ferie perché costretto alla quarantena andrà incontro a una decurtazione dello stipendio, in quanto questi giorni si configureranno come assenze non retribuite.

La conferma arriva dal presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Lecco, Matteo Dell'Era, interpellato sull'argomento. «Il primo dato è

che sicuramente non si tratta di un periodo retribuito dall'azienda. Il secondo invece fa riferimento ai fondi stanziati con il decreto 18 del 2020, il primo emergenziale del Governo Conte, che prevedeva la copertura da parte dell'Inps dei periodi di quarantena: quelle risorse sono esaurite, quindi questa è una strada non più percorribile».



Matteo Dell'Era

Sul tavolo resta il tema della possibilità di contestare al dipendente il mancato o ritardato rientro in azienda, alcune delle quali hanno preventivamente emanato una circolare interna informando i lavoratori della necessità di fare attenzione al tema della quarantena al ritorno in Italia.

«Le aziende che hanno provveduto a diffondere questa circolare - ha aggiunto Dell'Era - hanno uno strumento ulteriore per contestare il mancato rientro al personale. Non ci sono ancora sentenze su cui basarsi, ma sono convinto che si potrebbero contestare la grave negligenza del lavoratore e l'insu-

bordinazione per il mancato rispetto della data concordata».

«Il mio consiglio, da consulente, è di procedere con la contestazione. Ma anche nelle situazioni in cui i dirigenti aziendali scelgano la strada più "bonaria" si configura comunque un'assenza non retribuita. D'altro canto, l'azienda stessa può scegliere di andare incontro al dipendente e decidere di coprire il periodo di assenza con ferie o permessi maturati e non goduti. Sembrerebbe quasi un premio nei confronti di un comportamento quantomeno ingenuo ma l'impresa ha tutto il diritto di scegliere questa soluzione». **C. Doz.**

La Uilm: «Molti immigrati di rientro dai paesi d'origine»

Il sindacato

«Situazione delicata ma circoscritta»
ad alcune categorie di lavoratori

«Sarebbe stato necessario scaglionare diversamente le ferie, concedendo agli stranieri intenzionati a tornare in patria periodi di assenza in altri periodi dell'anno. Si tratta di giorni che non

verranno retribuiti e che produrranno altre situazioni potenzialmente delicate».

Il segretario generale della Uilm del Lario, Enrico Azzaro, interviene sul tema della quarantena al rientro dalle vacanze, un fenomeno che fortunatamente non risulta molto diffuso sul territorio lecchese. «Al momento non abbiamo particolari segnalazioni di aziende in difficoltà a causa di questa situazione - sostiene il

sindacalista -. In ogni caso, si tratta di vicende che riguardano prevalentemente lavoratori stranieri, che usano questi periodi per tornare nel loro Paese d'origine, spesso in altri continenti, dove hanno la famiglia d'origine e, spesso, anche moglie e figli. Generalmente, a queste persone non interessa assentarsi dal lavoro proprio ad agosto, quindi per le aziende che hanno la possibilità di programmare le ferie



Enrico Azzaro

la soluzione migliore è scaglionarle e dare a questi dipendenti l'opportunità di partire in altri periodi dell'anno, come previsto anche nel Ccnl metalmeccanico dal 2016. In questo senso, un confronto con il sindacato può sicuramente aiutare le imprese a gestire e organizzare questa partita. Del resto, il ritardo nella consegna delle merci rispetto alla data pattuita porta con sé inevitabilmente il rischio di perdere commesse e clienti».

Anche su come questi giorni di assenza figureranno nel cedolino dei dipendenti che non sono potuti rientrare come prestabilito sul posto di lavoro Azzaro non ha dubbi. «Si tratta di giorni che non verranno re-

tribuiti, quindi potrebbero presentarsi anche questioni di altra natura, altrettanto importanti. Posto che la maggioranza degli immigrati giunti in Italia per lavorare non ha risparmi che ne coprano le spalle, una eventuale decurtazione importante dello stipendio potrebbe rappresentare un problema serio per queste persone. Queste addirittura potrebbero incontrare difficoltà nel far fronte alle loro esigenze quotidiane. Si potrebbe arrivare alla richiesta di anticipazioni sugli stipendi futuri al datore di lavoro, che dunque sarebbe chiamato a gestire anche questa situazione», ha concluso il segretario delle tute blu della Uil. **C. Doz.**